

SCUOLE OCCUPATE. Al tecnico di Pomezia i ragazzi protestano per le strutture fatiscenti



Giuseppina Crediamo in quello che facciamo e non stiamo perdendo tempo

Fabrizio Nei Consigli di studenti uguale a quello dei professori

Gianluca Chiediamo programmi scolastici meno vecchi e funzionali al lavoro

Manuele Niente soldi alle private: qui da noi mancano i materiali didattici



Alcune immagini dell'occupazione dell'Istituto tecnico «Copernico»

Alberto Pais

Istituto Copernico Cerchi il «gioiello» trovi la patacca

«Hanno distrutto la scuola. Venga a vedere. Gliel'abbiamo consegnata che era un gioiello. E ora guardi qui». Dall'altro capo del filo il segretario della preside usa un tono drammatico. Questa telefonata doveva servire per concordare un incontro con i ragazzi dell'Istituto tecnico «Copernico» di Pomezia che stanno occupando la scuola dal 19 novembre e invece è stata intercettata dall'ufficio di segreteria. Che annuncia disastri.

«Stamani», spiega Fabrizio, la preside è entrata dicendo che doveva preparare gli stipendi. Ha preso su un foglio tutti i nomi di chi aveva organizzato l'occupazione. E noi abbiamo firmato tutti assumendoci le nostre responsabilità. Tutti quelli che erano presenti. Perché crediamo in quello che facciamo».

Sulla facciata dell'Istituto sventolano grandi lenzuoli. «Non occupiamo per perdere tempo ma per recuperare il tempo perso». «Scuola nostra fino in fondo», «Copernico incazzato». Nel cortile si gioca a pallone nell'atrio una distesa di banchi, uno accanto all'altro, a formare un tavolo gigantesco, dieci metri per dieci ricoperto di quotidiani. Ogni mattina si fa la rassegna stampa e gli articoli più interessanti, sottolineati e annotati con pennarelli colorati, vengono appesi su una parete. È quasi tutta piena. Un collage che racconta la storia di questa protesta.

È vero che avete distrutto la scuola? Gianluca «Macché. Ogni mattina, le ragazze puliscono». Gaffe «Puliamo tutti insieme» corregge Fabrizio. Le ragazze sono poche e non si fermano a dormire. «Preferiamo tornare a casa», dice Giuseppina. Dopo l'Istituto vuole iscriversi all'Università, a Ingegneria.

La protesta all'Istituto tecnico «Copernico» di Pomezia ha preso le mosse dai problemi interni alla scuola: palestre e laboratori inutilizzabili, programmi vetusti e lontani mille miglia dalle esigenze del mondo del lavoro. Poi si è allargata alla finanziaria e alla riforma D'Onofrio. Una protesta connotata a sinistra. La preside ha chiesto l'elenco scritto dei leader dell'occupazione. La disponibilità e la «solidarietà» di alcuni professori

LUANA BENINI

Perché avete occupato? «Contro la finanziaria che colpisce i più deboli contro il governo contro D'Onofrio che vuole dare i soldi alle private mentre qui nella scuola pubblica manca tutto e le tasse che paghiamo già alle non bastano a coprire le spese che abbiamo». Fabrizio parte all'attacco. L'Istituto Copernico non è affatto un «gioiello» ma fa acqua da ogni parte. Letteralmente. Perché nel corridoio che porta alla palestra filtra l'acqua sull'impianto elettrico fatto da poco perché la palestra è senza riscaldamento e senza vetri alle finestre. Il giorno dell'assemblea una vetrata pericolante è caduta a pochi centimetri dalla testa di un ragazzo. È andata bene per miracolo. Chi più ne ha più ne metta. Partono a raffica le proteste. Gianluca «Il laboratorio di elettrotecnica è chiuso perché mancano i tester (strumenti fondamentali di misurazione)». Leandro «Mancano i fili per fare i collegamenti le basette dei circuiti elettrici. Molti materiali li dobbiamo portare da casa. E poi ci sono i programmi vecchi di 25 anni». Fabrizio «Quando usciamo dalla scuola e ci presentiamo nelle fabbriche e nelle imprese per i colloqui ci mettono di fronte macchinari molto più avanzati di quelli che usiamo a scuola. Non sappiamo neppure da che parte cominciare». Gianluca «Facciamo ancora i circuiti elettrici a mano con metodi vecchissimi e adesso usano solo i computer. Abbiamo dei macchinari che non usiamo mai. Ci sono 7 torni elettronici che nessuno neppure i professori sa usare». Com'è possibile? «Arriva un supplente che ordina materiali per la sua attività didattica. Poi l'anno dopo se ne va e chi lo rimpiazza prende il materiale e lo mette da parte perché non lo sa usare».

tiamo nelle fabbriche e nelle imprese per i colloqui ci mettono di fronte macchinari molto più avanzati di quelli che usiamo a scuola. Non sappiamo neppure da che parte cominciare».

La protesta qui ha preso le mosse proprio dai problemi interni alla scuola. E l'occupazione è servita come cassa di risonanza. Alcuni professori hanno manifestato la loro disponibilità e il loro appoggio. Quella di matematica ci ha portato i dolci, quello di chimica ci ha consigliato alcuni corsi da fare (sull'amicizia, l'amore, sui proble-

mi che abbiamo)», dice Gianluca. Dibattiti «politici» quasi niente. Quelli che occupano sono tutti di un'area di sinistra. Molti hanno al collo la kefiah. I ragazzi di destra sono rimasti a casa. Due genitori irritati per il blocco delle lezioni hanno presentato denuncia. «Strano», dice Gianluca, «in fondo lo stiamo anche per le loro pensioni». Sono andati a vuoto i ripetuti tentativi di far venire a scuola a discutere della riforma D'Onofrio esponenti di Forza Italia. Solo la Sinistra giovanile e la Cgil scuola hanno accettato il confronto. In questi ultimi giorni i ragazzi si sono buttati su corsi estemporanei di musica e di cucina. Nell'aula attrezzata a mensa ci sono ancora i resti di una «pastasciutta di massa». La pila era troppo piccola - si lamenta Fabrizio - e la pasta si è appalloccata. C'è la stanza della televisione quella del ping pong e di «subbuteo». Dalla scala scendono a grappoli vociando. Qua e là si gioca a carte. Ma siamo agli sgoccioli. Altra tre giorni e poi i ragazzi «toglieranno le tende».

Manifestazione-show a piazza Navona

Si comincia a smobilitare. Calano le scuole in agitazione. Sono 161 (5 in meno di sabato scorso). Hanno concluso le occupazioni i licei classici «Kant», «Mameli» e «Manara», i licei scientifici «D'Annunzio» e «Pascali» di Pomezia, gli istituti tecnici «E. Pertini» e «Medici del Vascello». Il Liceo classico «Orazio» ha chiuso l'autogestione. Ma ci sono anche scuole che passano dall'autogestione all'occupazione per dare maggiore incisività alla protesta, come il Liceo classico «Augusto», il Liceo scientifico «Pitagora» e l'Istituto professionale «Romano». Ci sono poi istituti che scendono in campo soltanto adesso per autogestirsi: l'Istituto tecnico «Ill. Agrario» e gli istituti professionali «Ferrara» e «Sisto V».

Appuntamento il 7 dicembre. Oggi alle 11.30 al Liceo «Tasso» il Collettivo studentesco romano (Uds, i Giovani comunisti e la Sinistra giovanile) in una conferenza stampa spiegherà le «motivazioni» e le forme della loro adesione unitaria alla giornata del movimento degli studenti medi romani, indetta per il 7 dicembre e lanciata nell'assemblea cittadina del 24 novembre al Liceo «Visconti». Avrà la forma di una «manifestazione-spettacolo» a piazza Navona, oppure in assenza di autorizzazione a piazza Farnese. L'Uds ha distribuito nelle scuole un questionario per raccogliere le opinioni degli studenti sulle proposte da presentare a D'Onofrio.

Sondaggio sugli immigrati. Si conosceranno domani i risultati di un sondaggio sugli immigrati realizzato da «Nero e non solo» nelle scuole.

Autogestione breve al «Tullio Levi Civita». Gli studenti del Liceo scientifico stamani chiudono. L'assemblea ha votato «contro» un'occupazione che rischia di trasformarsi in un barbaro momento di perdita di tempo e di danneggiamento delle (già decadenti) strutture pubbliche.

Il Coordinamento studenti di base. Ha incontrato ieri il ministro D'Onofrio e gli ha consegnato una piattaforma per la riforma delle superiori. Il Coordinamento ha anche indetto un'assemblea cittadina per domani alle 9.30 presso l'Istituto professionale per il commercio «Ameglio Vespucci» in via dell'Olmata 6 per discutere la partecipazione al corteo del 2 dicembre.

Manifestazione a Collin Aniene. Oltre 200 tra docenti, studenti e genitori hanno dato vita ieri a un corteo in «Difesa della scuola pubblica» (come recitava lo striscione d'apertura). La manifestazione si è chiusa con un comizio, sono intervenuti una docente, una studentessa, un genitore e la segretaria generale della Cgil scuola di Roma Rosy Tomassi. Oggi appuntamento alle 15 davanti a palazzo Chigi per un sit-in.

Liceo scientifico «Aristotele». È sceso in campo solo ieri decidendo di occupare ma la preside ha reagito malissimo: staccata la luce, il telefono e il riscaldamento. E per le classi quinte la minaccia: «Non vi faccio fare gli esami».



Una scuola al giorno

Il telefono è incandescente il fax e sul punto di fondere ma sul fronte della scuola non possiamo attestarci al bollettino di guerra. Vogliamo raccontare le storie di queste occupazioni, raccogliere le voci delle autogestioni. Per le segnalazioni chiamate dalle 15 in poi i numeri 69996292, 69996283 oppure via fax 69996290.

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39 73.68 34
Via Tolemaide, 16-18 39 73.35 16
Via Elio Donato, 12 37.23 556

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI




UNA CUCINA DA VIVERE

*Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio*

VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI

TRASLOCHI TRASPORTI FACCHINAGGIO



**MOVIMENTAZIONI MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES MACCHINARI PULIZIE**

PREVENTIVI GRATUITI

VIALE ARRIGO BOITO, 96/98 - ROMA TEL. 8606471 - FAX 8606557